

Nè a' tempi nostri è difficile il ben' apprendere la nostra Lingua, dapochè tanti valentuomini dopo il Bembo han faticato per illustrarla, avendo o composti parecchi libri di Gramatica, o usatala in trattar tutte l'Arti, e le Scienze, o raccolte in Vocabolarj quasi tutte le voci, quasi tutte le frasi più gentili ed eleganti, che s'abbia la Lingua. Nel che merita assaissimo d'essere commendata la diligenza degli Accademici della Crusca, per opera de' quali abbiamo un sì ricco Vocabolario, che può fervir di scorta a chiunque brama di leggiadramente scrivere, e parlare in Italiano. Ed io non so punto approvare la ritrosia d'alcuni, che non solamente sdegnano d'accordarsi colle leggi di quella dotta, e famosa Accademia, ma per poco l'accusano eziandio d'alterigia, quasi col suo Vocabolario ell'abbia ineso di farsi per forza l'arbitra dell'Italiana favella, e voglia porre in credito ora il rancidume d'alcuni vecchi Autori, ora certe voci, e locuzioni proprie del solo popolo di Firenze. Ma poco giuste nel vero son le querele di costoro. Se nel Vocabolario della Crusca son raccolte non poche parole disusate, rozze, e barbare, che si scontrano per le Scritture de' vecchi Autori, ciò necessariamente dovea farsi per spiegarle, e non già per consigliarne l'uso, come chiaramente protesta l'Accademia medesima. Così ne' Vocabolarj Latini si rapportano i rancidumi d'Ennio, di Plauto, e d'altri antichi, acciocchè se n'intenda il senso ne' libri già fatti, non perchè in iscrivendo Latino, queste s'adoperino. Parimente son registrate nel Vocabolario (a) suddetto alcune voci talvolta, e modi di favellare proprj del solo volgo di Firenze, perchè mancano gli esempj de' Letterati per spiegar qualche cosa. Nè dee sdegnar taluno, che ove manchi l'autorità de' dotti, più tosto si proponga l'uso del parlar Fiorentino, che alcun' altro, essendo finalmente quel Dialecto il più gentile, il più nobile, e il men corrotto fra gli altri Dialecti d'Italia; e noi da esso riconosciamo il meglio della nostra Lingua. E non per questo s'attribuisce quell'Accademia una piena, e sovrana signoria sopra la Lingua Italiana (b). Era troppo necessario all'Italia un tal Vocabolario, in cui si adunassero, e spiegassero le voci, e locuzioni più belle, più usate, e più pure della nostra Lingua; e per mezzo di cui si potesse freno a certi Scrittori, che si fan lecito scrivere, e favellare senza veruna scelta di vocaboli, e frasi Italiane. E a chi meglio si conveniva il compor questa opera, che a' Toscani, e specialmente a' Fiorentini; la Provincia, e la Città de' quali oltre la leggiadria del Dialecto ha la gloria d'aver prodotto i migliori Padri della Lingua; onde altro non fanno

i mo-

---

(a) Il Vocabolario è Tesoro di tutte le voci antiche, moderne, di Prosa, di Verso, illustri, basse, serie, burlesche, capricciose. E va maneggiato con discernimento, e con scelta. I modi di favellare proprj del solo volgo di Firenze aiutano talora l'intelligenza degli Scrittori nobili; e in piccolo componimento possono utilmente essere impiegati; o servire per le origini, e Etimologie.

(b) Niuna Accademia si può attribuire piena e sovrana signoria sopra una Lingua. L'uso del Popolo, che la parla, è il sovrano padrone. I dotti, e gli scelti, possono bensì mantenerla, illustrarla, pulirla, ed accrescerla.